Cantù

redcantu@laprovincia.it
Tel. 031 704180 Fax 031 715727

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it 031.582482, Riccardo Bianchi r.bianchi@laprovincia.it 031.582347, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582357, Enrico Romanò e.romano@laprovincia.it 031.582487

Immobili sequestrati alla mafia Sono 16 tra Cantù e Mariano

Aumentano i casi di beni sottratti alle cosche e soprattutto alla 'ndrangheta Case e box sono affidati ai Comuni che però non sempre riescono a gestirli

Cantù
CHRISTIAN GALIMBERTI

Soprattutto la 'ndrangheta, dalla Calabria, ha riciclato i propri proventi criminosi nella ricca Lombardia. Nel modo forse più semplice: gli immobili.

Ma, per alcuni di loro, di conclamato legame con la criminalità organizzata secondo la legge, il mattone come risorsa non è stato un gioco che ha retto a lungo. In Brianza c'è un piccolo tesoretto immobiliare confiscato alle mafie: in totale sedici unità immobiliari tra Cantù e Mariano, di cui ben quattro soltanto nella Città del Mobile. E, in gran parte, lo Stato ha deciso di destinare tutto ai Comuni.

C'è un elenco depositato all'Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, dove figurano anche diverse amministrazioni del territorio, coinvolte virtuosamente per l'usufrutto futuro, come spesso accade, degli immobili sequestrati. Per nulla meritevole, invece, il motore primo grazie al quale sono possibili i sequestri: l'esistenza della 'ndrangheta sul territorio. Radicata da anni, non semplice da smantellare.

Gli immobili

Tuttavia lo Stato non è disposto a concedere terreno. A Cantù è noto il caso del magazzino di 440 metri quadri, al primo piano di uno stabile di via Cesare Cantù, appartenuto a **Nicodemo Valenzisi**, coinvolto a suo tempo nell'inchiesta "Fiori di San Vito". Un magazzino del valore di 700milioni delle vecchie lire, entrato nelle disponibilità del Comune forse sotto la voce "altro", nell'anonimo elenco dell'Agenzia. Servirebbero 150mila euro per la riqualificazione: soldi che il Comune non ha. Per ora il magazzino resta inutilizzabile. Per Cantù figura anche un appartamento in condominio, in teoria già nelle disponibilità del Comune. In gestione poi un altro appartamento e un box auto.

Le altre città

Nel Canturino, l'altro Comune interessato è quello di Cermenate. Due immobili, un box e la villetta di via Di Vittorio, ora gestiti dall'associazione Progetto San Francesco per un centro di formazione antimafia.

Sono prova evidente di presenza malavitosa sul territorio

Più ricca la mappa a Mariano e dintorni, dove la criminalità organizzato ha lasciato segno del suo passaggio in diversi Comuni. A Mariano, due appartamenti in corso Brianza, uno diventato casa a edilizia convenzionata per gli utenti dei servizi sociali, l'altro di pregio, su due piani e con tre box auto, non ancora utilizzabile. Segue poi Carugo con una villa confiscata in via Turati. E un garage. A Cabiate, sono due gli immobili confiscati. E un'altra presenza si registra ad Arosio, dove negli uffici del municipio si ricordano la procedura per un immobile.

Nella maggior parte dei casi, come riferisce l'ufficio di Roma dell'Agenzia, i beni confiscati sono passati agli enti locali. Sembra di capire: potrebbero non essere gli unici. ■

Uno degli immobili confiscati alla malavita in città: è in via Cesare Cantù FOTO BARTESAGHI